

L'ANALISI

Nadef e Def sono carta straccia per previsioni

Lo dico senza giri di parole: il Def (Documento di economia e finanza) e il Nadef (Nota di aggiornamento documento di economia e finanza), nelle parti che riguardano le previsioni future, non servono a niente. Carta straccia, e non da oggi, praticamente da sempre. È dimostrato in maniera insuperabile dai numeri che, messi in fila un anno dopo l'altro, dimostrano l'inattendibilità di ogni cifra esposta per il futuro. Nessuno pretende dal Governo la sfera di cristallo, ma non si può presentare documenti sempre secondo il medesimo cliché: si alzano le previsioni positive e si abbassano quelle negative, così da presentare un trend di miglioramento. Insomma, si dice, è andata male, ma dall'anno prossimo andrà sicuramente meglio; l'anno successivo si ripete l'operazione e si tira a campare.

È stato fatto così, costantemente, a ogni Def e a ogni Nadef, variando, di volta in volta, le grandezze da ridurre o da aumentare, sia con grande fantasia italiana (ricordo, ad esempio, le montagne russe delle aliquote iva che di anno in anno salivano o scendevano), sia con grandi classici che non passano

DI MARCELLO GUALTIERI

Lo dimostra cosa hanno detto negli anni passati

mai di moda (come la lotta all'evasione e gli introiti da privatizzazioni). Inutile rimarcare che nulla del preventivato si è mai avverato.

Anche il Nadef approvato il 5 ottobre dal Governo Conte II ripete il cliché (a proposito, la scadenza era il 30 settembre, ma tanto in Italia diventa tutto normale). Questa volta la novità sono le risorse del Recovery Fund che consentiranno al pil di risalire, con maggiore occupazione eccetera. Ora, c'è un piccolo dettaglio: il nostro programma di investimenti delle risorse del Recovery Fund, ad oggi, consiste in un foglio bianco, non è stato indicato un solo investimento o una sola cifra. Dunque, se non sappiamo in cosa saranno spese le risorse, come si fa stimare l'impatto sull'economia? Alcuni investimenti hanno ritorni più veloci, altri più lenti; alcuni spingono di più il pil, altri di meno, ma sono indispensabili ecc.

Non voglio andare avanti con considerazioni talmente ovvie che finiscono per essere banali. Ma il Nadef 2020 è proprio questo: grafici, tabelle e formule matematiche fondati sul nulla. Una presa in giro per gli italiani.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Nadef and Def are wastepaper for economic outlooks

I'll say it without mincing words: Def (Economic and Financial Document) and Nadef (Update to the Economic and Financial Document) are useless in the parts concerning economic outlooks. It's wastepaper, and it has been since forever. Year after year, numbers have indisputably proved the unreliability of each economic outlook. No one demands the crystal ball from the government. Still, they can't present documents according to the same cliché: they raise optimistic forecasts and lower negative ones to improve trends. They say: it was terrible, but next year it will go better for sure. The following year they repeat the operation, and we try to stay afloat.

They regularly did it at every Def and every Nadef. From time to time, they change elements to reduce or increase. Both with great Italian imagination (I remember, for example, the roller coaster of VAT rates that year after year went up or down) and with great classics that never go out of fashion (such as the fight against evasion and privatization revenue).

Needless to say that nothing has ever come true.

Even the Nadef approved on October 5 by the Government Conte II repeats the cliché (by the way, the deadline was September 30, but everything becomes normal in Italy). This time, the news is the Recovery Fund resources that will make the GDP rise, increase employment, etc. Now, we miss a small detail: our investment program for the Recovery Fund consists of a blank sheet. They haven't planned one single investment or number. If we do not know how to spend the resources, how can we estimate the economic outlook? Some infrastructures have faster returns, others slower; some push the GDP more, others less, but they are essential, etc.

What they said in the last years proves it

I don't want to keep listing obvious considerations that end up being trivial. However, Nadef 2020 is just that: graphs, tables, and mathematical formulas based on nothing. A mockery for Italians.

© Riproduzione riservata — traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Massacrata da fandonie, dopo 8 anni non c'è stata un'udienza

DI SERGIO LUCIANO

«**V**i supplico di essere sempre indignati», ripeteva Martin Luther King contro l'assuefazione alle discriminazioni razziali che sembrava aver pervaso l'America. Ecco: dovremmo essere tutti e sempre indignati contro la vergognosa e inammissibile lentezza torpida e colpevole della magistratura italiana. Ce lo ricorda il tweet inviato qualche giorno fa dalla nostra scienziata **Ilaria Capua**: «Il 15 marzo 2013 è stato il mio primo giorno da parlamentare. Una manina passa una misteriosa letterina a un giornale che la ripropone tale e quale. Orrenda, falsa e surreale. Attendo ancora la prima udienza. Oggi rinviata ad aprile 2021, 8 anni dopo, 8 anni dopo, 8 anni dopo».

Chiario? Un'ondata di fango colpisce una cittadina eccellente, il dubbio e il sospetto stravolgono la sua vita, dalle relazioni sociali alla carriera, ed otto anni dopo ancora niente, tantomeno un «ci scusi».

È l'Italia, bellezza, e tu

non puoi farci niente, proprio niente. E invece no: potremmo fare qualcosa. Indignarci, appunto. E risuscitare (non da destra o da sinistra, ma trasversalmente) un movimento di protesta contro un sistema giudiziario che perseguita e

È il caso allucinante di Ilaria Capua, scienziata mascherata

non rispetta e, soprattutto, lascia indisturbati i criminali veri per accanirsi contro chi non c'entra niente.

Qualche giorno fa un bravo giurista e pubblicista italiano, Alessandro De Nicola, annotava su *Repubblica* (in un settimanale, sia pur ottimo, e non certo in prima pagina del quotidiano, non sia mai) i risultati del rapporto annuale sulla libertà economica nel mondo curato dall'Istituto Fraser di Vancouver. Ebbene, il nostro Paese è crollato dal 33° al 51° posto, e la voce relativa all'ordinamento giuridico e al diritto di proprietà ci dà appena un

punteggio di 6,5, molto basso; mentre sul fronte del rispetto dei contratti capitomboliamo a quota 3,54 mentre la Libia è al 3,62, sì, avete letto bene, proprio la Libia delle bande armate in guerra permanente, forse perché lì a scherzare con i contratti non si rischia una condanna giudiziaria ma una sventagliata di mitra.

Indipendenza della magistratura e imparzialità dei tribunali sono altri due parametri che ci vedono molto malmessi. Ebbene: è come se non fosse un nostro problema. Dovrebbe essere tra i primissimi obiettivi del Recovery Plan italiano, l'efficiamento della giustizia, e invece non risulta pervenuto... Perché mai? Che domande! Perché la politica teme le toghe, tutto qua. Nessuno osa contraddirle. C'ha provato Berlusconi, ma era proprio la persona meno adatta e credibile nel farlo. E la sua vuota e autoprotettiva ventennale crociata si è risolta in una cura ricostitutiva per il potere giudiziario. Più autolesionisti di così — come Paese — si muore.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Al cdx servono dei Bucci e dei Brugnaro

DI MARCO BERTONCINI

Quando il centro-destra era costituito da partiti riuniti da **Silvio Berlusconi** sotto la denominazione di Polo per le libertà (ma dal '95 al 2000 la Lega bossiana rimase fuori), **Pinuccio Tatarella** ammoniva che la vittoria sarebbe passata attraverso ampliamenti a destra e a sinistra. Occorreva andare «oltre il Polo», forse prefigurando il futuro assetto unitario tentato dal Cav col predellino.

Il vertice del centro-destra per concordare il percorso verso le importanti elezioni comunali di primavera è leggibile nell'assunto di Tatarella: andare oltre. I confini del centro-destra vanno ampliati, pena, se non la sconfitta certa, un'estesa difficoltà di affermazione.

Fra gli insegnamenti delle recenti amministrative c'è la relativa facilità con la quale Pd e M5s possono riversarsi i voti nei ballottaggi. In passato, nella fase di ascesa dei grillini, capitava

che il centro-destra sostenesse candidature 5s (leggi: Torino, Roma) contro il Pd. Adesso il M5s si è svuotato di una larga fetta di elettori già di destra: i rimasti, in maggioranza di sinistra, sono propensi ad aiutare il Pd. Gli elettori democratici, a loro volta, dopo un anno abbondante di governo con i pentastellati si sentono più disponibili verso il M5s.

Si ricomponesse così uno schema bipolare, nel quale il centro-destra non ha un primato indiscusso. Per conquistare i grandi comuni deve presentare candidati meno connotati come uomini di partito, capaci di attrarre dalla sinistra. Esempi recenti: **Marco Bucci** a Genova e **Luigi Brugnaro** a Venezia. Esempio più antico: **Giorgio Guazzaloca** a Bologna. È dunque opportuno che **Salvini**, **Meloni** e **Tajani** abbiano concordato di cercare candidati unitari che possano superare, nei ballottaggi, il fronte Pd-M5s.

© Riproduzione riservata